

che per la metà del loro assegno, mentre prima erano pagati a pieno soldo.

Del resto, l'onorevole Mussi, che ha esaminato questo capitolo e ha notato le variazioni che vi furono arretrate, avrebbe dovuto rilevare che se la prima proposta fu per un milione e centocinquanta mila lire, si propose in seguito una riduzione di 350 mila lire, perchè effettivamente vi è stata occasione di destinare ad altri uffici questi impiegati in disponibilità e per conseguenza la spesa relativa si è menomata.

Finalmente vi è un capitolo che, sotto il punto di vista e del titolo e della cosa, ha dispiaciuto più all'onorevole Mussi, quello cioè dei maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.

Cominciamo a osservare, signori, di che si tratta: si prevede dapprima in 9000 lire, ma indi venne proposta una riduzione; la Camera ricorderà questa questione dei maggiori assegnamenti, ricorderà come io ne venissi proponendo la soppressione; non so come abbia votato l'onorevole Mussi in quella circostanza, perchè vidi tante volte che ad alte grida si chiedono economie, economie, ma poi quando si fanno delle proposte di radiazione di spese, nessuno le vuole più, e tanto meno le vuole chi grida più forte per domandarle. (*Movimento e risa*)

Ma, del resto, si tranquilli l'onorevole Mussi, i maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione non hanno niente che fare colle direzioni del debito pubblico.

La Camera sa troppo bene che si tratta di certi funzionari che nelle antiche amministrazioni degli ex-Stati avevano un soldo maggiore di quello che corrisponde ai posti che ora coprono nell'amministrazione del regno. Io era d'avviso che la condizione degli impiegati debba essere la stessa. Quando essi adempiono allo stesso ufficio, vengano da un ex-Stato o no, debbano ricevere la stessa remunerazione, ed io proponeva di togliere questi maggiori assegnamenti; la Camera mi votò contro; io mi difesi alla meglio che seppi, ma non vi riuscii affatto, e si mantenne quest'allocatione.

Quindi non imputi a me l'onorevole Mussi questi maggiori assegnamenti, che davvero non ci ho colpa alcuna, e poi non ne accagioni la soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico, imperocchè esse sono affatto estranee a questa spesa.

MUSSI. Mi permetta...

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Le darò la parola nella seduta di domani.

Molte voci. Parli! parli! Finiamo!

MUSSI. Anzitutto io prego la Camera a riflettere che io non ho mosso mai un rimprovero all'onorevole ministro; io ho domandato schiarimenti, lo che è ben diverso, e a me importa molto di stare su questo terreno. Secondariamente confesserò francamente che, quando ho citato il paragrafo 181, ho commesso un

errore, che credo di aver corretto nella stessa dizione (e lo vedrò dalla stenografia), perchè effettivamente era nella mia intenzione di citare semplicemente il 182, ed anche per il 182 io non ho voluto mettere tutto a carico delle direzioni compartimentali del debito pubblico; ho semplicemente fatto una categoria a parte, pregando l'onorevole ministro di sapermi dire (sempre per prestarmi il sussidio dei suoi lumi) se ed in quanto in quella cifra vi poteva essere conglobata una somma relativa al tema che io trattava. Quindi, quando ho fatto un conto sommario, io ho tenuto ben separate le due categorie delle spese che, a mio avviso, erano relative alle direzioni del debito pubblico e di quelle altre che si poteva supporre che ne velassero una parte complessivamente indicata.

Dopo questo io mi permetterò di rispondere che l'onorevole ministro ha agito come un abilissimo generale, ed io sono molto malcontento che, invece di reggere il Ministero delle finanze, egli non regga quello del suo onorevole collega Ricotti. Egli ha perfettamente mutato con molta abilità e destrezza il campo della discussione; egli mi è venuto affermando che nella soppressione delle direzioni del debito pubblico vede non una questione di economia, ma una questione di miglioramento del servizio.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'una e l'altra.

MUSSI. La questione del miglioramento del servizio io non posso trattarla per due ragioni: la prima, perchè si tratta di una legge, ed io devo sempre inchinarmi davanti ad una deliberazione della Camera, e perciò quella è una partita chiusa; la seconda, perchè in occasione del bilancio io non potrei discutere lungamente sul danno o vantaggio di questa soppressione. Quindi sull'argomento io non dirò molte parole.

Io mi limitava alla vera questione del bilancio, cioè alle economie; io voleva sapere se uno dei motivi che aveva citati l'onorevole ministro delle finanze al tempo dei famosi provvedimenti *omnibus*, vale a dire il motivo dell'economia, aveva saputo resistere al martello di quei fatti che sono gli unici che dopo tutto possono tesaurizzarsi da un ministro per provare che un deputato d'opposizione ha combattuto senza ragione un'economia seria.

L'onorevole Sella dice che alla stregua dei fatti anche l'Opposizione ripugna dalle economie. Sa il signor ministro quelle che io non voglio? Io non voglio le economie che si risolvono in maggiori spese.

Qui faccio una semplice osservazione, ed è sulla spesa delle lire 72 mila.

Comprendo anch'io che, estendendo il servizio, sono occorse queste somme; ma questo doveva prevedersi quando si presentava il progetto, ed esporlo come un elemento passivo inseparabile dal progetto stesso.

Del resto, in quanto al miglioramento e al preteso discentramento di questo servizio, io mi permetto di dire che nessun vantaggio ne deriva al cittadino nelle